



## Rassegna stampa ragionata

Martedì 2 gennaio

**Bostik.** Sergio l'attaccatutto spunta in tv all'ora del cenone e in 17 minuti **rincolla l'Italia.** **Diritti, donne, giovani, sanità, lavoro,** e poi il coraggio delle scelte difficili, e il no alle guerre che non significa neutralità ma impegno, e le sfide delle nuove tecnologie, e i valori dello stare insieme, e il richiamo alla «**forza della Repubblica**». Un discorso **sobrio**, per niente mieloso, **venato anzi di preoccupazione**, distante dalle risse parlamentari, molto **politico e poco partitico** e che almeno per un giorno funziona. E infatti dalla Meloni al Pd, da Tajani a Salvini a Conte, è un **unico coro di apprezzamento.** «*Uniti si vince*», dice il capo dello Stato, quindi abbassate i toni e abbandonate «*la pessima tendenza di considerare gli avversari come nemici, praticando forme di aggressività attraverso accuse gravi e infondate*». Però attenzione, «**unità vuol dire partecipazione**». Più voti, **meno sondaggi e social**, più attenzione ai ragazzi e meno all'ombelico del Palazzo. Sono «*tempi di angoscia*», tuttavia dobbiamo avere «*fiducia, perché possiamo dare tutti qualcosa alla nostra Italia, con la solidarietà di cui siamo capaci, con la presenza attiva nella vita della nazione: dipende da noi chi mandiamo al potere*». Il drone che a volo d'uccello ci fa entrare al Quirinale, i corazzieri che scattano sugli attenti, poi le bandiere nel salone vuoto. Mattarella arriva dopo due secondi, camminando da una stanza all'altra, come per venire anche fisicamente incontro alla gente e carezzare le ansie di un Paese. Le guerre provocano paura e dolore nel mondo. E pure da noi le **violenze, quelle contro le donne**, nella società, nelle periferie rabbiose. **Tante le cose che non vanno.** I diritti che ancora mancano, i malati non curati adeguatamente, «*i tempi inaccettabili delle liste d'attesa negli ospedali*», gli anziani non assistiti, il **lavoro sottopagato**, le tasse evase, i costi per gli alloggi degli studenti «*insostenibili*», i desideri dei giovani inascoltati. C'è materia per un ambizioso programma di governo, però il presidente non ha alcuna intenzione di polemizzare, indicare ricette o entrare nel dibattito tra i partiti. Non parla del Pnrr, né della Finanziaria e nemmeno delle riforme in cantiere che pure in qualche modo toccheranno il suo ruolo. Ma invita «*ad avere il coraggio di ascoltare sempre l'altro*», perché, spiega, il dialogo non è inciucio o compromesso, è l'essenza della democrazia. «**Solidarietà, libertà, uguaglianza, giustizia, pace sono i valori che la Carta pone a base della nostra convivenza e che appartengono alla nostra identità**». Sembra una banalità, ma evidentemente c'è bisogno di ripeterlo. Insomma **tempi duri, bui.** Mattarella è realista, **non vuole nascondere i problemi**, però neanche pronunciare un discorso ansiogeno. La **violenza** in cui viviamo, «*tra gli Stati e nella nostra società*», non deve «*far vincere la rassegnazione o l'indifferenza*». Una stagione che «*presenta diversi motivi di allarme*» e «*nuove opportunità*», a cominciare dall'intelligenza artificiale, che comunque va sfruttata con giudizio. La chiave secondo il capo dello Stato sta nel **coinvolgere i ragazzi.** Oggi «*si sentono disorientati, se non estranei a un mondo che non possono comprendere e di cui non convivono andamenti e comportamenti*». Eppure «*in una società dinamica*» non si può fare a meno dell'apporto delle ultime generazioni, «*delle speranze che coltivano, della loro capacità di cogliere il nuovo*». Spesso sbagliano, a volte delinquono, e qui parla delle **violenze sessuali e dei femminicidi.** «*Cari ragazzi, ve lo dico con parole semplici, l'amore non è egoismo, dominio, è rispetto e sensibilità*». A volte invece sono abbandonati dallo Stato. «**Il diritto allo studio incontra ancora troppi ostacoli**». A volte si deve pensare di più agli anziani. «*Il sistema assistenziale fatica a dar loro aiuto, si ha sempre bisogno della saggezza e dell'esperienza di chi ha contribuito alla crescita del Paese*». E ai senzatetto, «*che il Papa definisce vittime della cultura*



**dello scarto**». E insomma, lo sguardo del presidente **vuole abbracciare tutte le componenti della società** e si basa sul presupposto che «è necessaria una cultura della pace: la violenza delle guerre non nasce da sola ma da quello che c'è nell'animo degli uomini». E quindi «parlare di pace non è astratto buonismo, è un esercizio di realismo per evitare una crisi devastante» per il pianeta. Non basta far tacere le armi, aggiunge. Talvolta anzi vanno usate. E riafferma **l'orgoglio italiano** nel sostegno all'Ucraina «contro la Russia che la vuole sottomettere», la condanna «delle indicibili atrocità commesse da Hamas» e della prolungata reazione di Israele «che provoca migliaia di vittime civili». La linea non cambia. Massimiliano Scafi per **Il Giornale**.

Approvata la **Legge di Bilancio** e pubblicata in Gazzetta, si svela la «**finanziaria invisibile**», scrive Mario **Sensini** sul **Corriere della sera**. L'altra manovra, che oltre le misure previste nell'articolato, si snoda all'ombra delle **Tabelle tra rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazione di fondi** già previsti a legislazione vigente. Un'operazione imponente, quasi del tutto ignorata, che **muove 11 miliardi nel bilancio '24** e 30 nel triennio, fatta soprattutto di **tagli e rinvii di investimenti**, che riducono il deficit di 3,8 miliardi nel 2024, 3 nel 2025 e ben nove nel 2026. Con la manovra sulle Tabelle, la portata effettiva della Legge di Bilancio per il 2024 **scende dai 24 miliardi dell'articolato a 21,1 miliardi di euro**. Dentro c'è di tutto, dal maxirifinanziamento di 4,5 miliardi alla Difesa, a quello mini di 3 milioni per l'Autodromo di Imola, passando per i tagli ai fondi di Anas, Rfi e Demanio, alla riprogrammazione di quelli per il sisma 2016. Dalla manovra invisibile emerge innanzitutto il nuovo stanziamento per la Difesa, con 4,5 miliardi in più nei prossimi tre anni, che diventano 22,5 fino al 2038. Una parte dei fondi, circa 1 miliardo nel triennio, arriva dalla **riprogrammazione degli investimenti della stessa Difesa**, che vengono rinviati oltre il 2026. Nelle Tabelle c'è anche il rifinanziamento delle Missioni di pace internazionali per 1,8 miliardi, quasi tutti nel '24 (1,5 miliardi). Al contrario, vengono rimodulati, **riducendoli, gli stanziamenti per la ricostruzione** dopo il terremoto in Centro Italia. (...) È un po' il gioco delle tre carte: investimenti già finanziati che vengono **spostati in avanti nel tempo per aprire spazi di bilancio** e spendere di più nell'immediato. Ad esempio Gennaro Sangiuliano, ministro **titolare della Cultura**, ha 50 milioni in più nel triennio per i Grandi progetti culturali (che arriveranno a 650 milioni nel 2038), e ha rimpinguato il gruzzolo per l'acquisto dei beni culturali: 30 per gli immobili, 12 per gli archivi, 3 per le opere d'arte contemporanea. Poi ha trovato i fondi per la Fenice, l'Opera di Roma, il Carlo Felice di Genova, il Maxxi. Per recuperarli, però, ha dovuto spostare 145 milioni di investimenti oltre il 2026. Nel complesso, il **refinanziamento di vecchie leggi di spesa vale ben 9,4 miliardi nel triennio**. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha stanziato 120 milioni in più sul Fondo microprocessori, mentre la titolare del Turismo, Daniela Santanchè ha deciso di premiare gli impianti di risalita in montagna con 10 milioni, e i cammini religiosi con 5 milioni l'anno. Antonio Tajani, alla Farnesina, avrà 30 milioni in più per l'acquisto di sedi all'estero, e 45 milioni per l'informatica, mentre dal Mef arrivano 75 milioni aggiuntivi per la Fondazione Ri.Med di Palermo sulle biotecnologie, 60 milioni per lo sport, 17,4 per i Policlinici delle Università non statali, 15 per le Politiche giovanili. Molto più consistente la **dimensione dei fondi già stanziati che vengono spostati in avanti**, aprendo margini di bilancio: 14,5 miliardi di euro nel triennio, di cui 2 quest'anno, 4,7 il prossimo, 7,8 nel 2026. La riprogrammazione riguarda solo la spesa in conto capitale, quindi gli investimenti, ed è anche grazie a questa operazione che è stata recuperata parte dei fondi per il Ponte sullo Stretto. Il grosso viene dal rinvio della spesa, per 3 miliardi, del Fondo per il cofinanziamento delle politiche Ue, e degli investimenti di Rfi e Anas (che però



hanno in compenso i fondi del Pnrr). Slittano oltre il 2026 due miliardi di investimenti delle ferrovie, 2,2 dell'Anas, un miliardo per l'edilizia pubblica, 720 milioni per quella universitaria. Rinviati anche gli investimenti sulle caserme della Finanza, i centri polifunzionali del Viminale, la partecipazione ai programmi a Nasa. L'ultimo capitolo riguarda i definanziamenti, veri e propri tagli di spesa. Tre miliardi arrivano dal Fondo opere indifferibili, che serve a compensare i maggiori costi dei materiali nei cantieri, altri 900 milioni dal Fondo perequativo infrastrutture, che verrebbe quasi completamente svuotato. Dalle tabelle, poi, sparisce il cosiddetto "**Fondo manovra**" da 2,6 miliardi, creato con il decreto anticipi, e interamente utilizzato nella Legge di Bilancio. In tutto, i **definanziamenti valgono 7,4 miliardi**, gran parte dei quali, 5,3 miliardi, **migliorano i conti del 2024**.

Il 2023 è stato un anno di relativa sofferenza per l'economia italiana, **ma tutto sommato accettabile** rispetto a ciò che è accaduto alla maggior parte delle altre economie avanzate, scrive Marco **Fortis** sul **Sole 24 Ore**. L'Ufficio di statistica britannico (UK ONS) ha appena pubblicato un rapporto che contiene una **interessante analisi comparata sui Paesi del G7**. Quella italiana è stata **la sola economia il cui Pil sia cresciuto nel terzo trimestre 2023** (+0,1% rispetto al secondo trimestre) assieme a quella statunitense (+1,2%), che sembra viaggiare ad un ritmo decisamente superiore a tutte le altre in questo momento. Per gli altri Paesi invece notte fonda: Giappone (-0,7%), Canada (-0,3%), Francia, Germania e Regno Unito (tutti e tre -0,1%). Come evidenzia il confronto dell'UK ONS, la tenuta dell'economia italiana nel 2023, unitamente al forte biennio di ripresa precedente, permette al nostro Paese di mantenere alla fine del terzo trimestre scorso il primato di crescita del Pil (+3,4%) rispetto al quarto trimestre 2019, quello cioè precedente l'inizio della pandemia, nel confronto con i Paesi europei del G7 (Francia +1,7%, Regno Unito +1,4%, Germania solo +0,3%) e con il Giappone (+3%). **Soltanto gli Stati Uniti (+7,3%) e il Canada (+4,2%) hanno fatto meglio dell'Italia**, anche per le differenti gestioni del Covid sulle due diverse sponde dell'Atlantico. Nel 2023 ha impattato negativamente sull'Italia la crisi della Germania e di gran parte del Nord e dell'Est Europa, con una paralisi degli scambi intracomunitari e conseguentemente anche del nostro export. Un altro **fattore depressivo per il Pil italiano è stata la fine dei superbonus edilizi**, che ha influito non solo sul rallentamento delle costruzioni ma anche sulle forniture ad essa connesse con un sensibile calo della produzione manifatturiera e un forte smaltimento delle scorte. Infine, gli alti tassi di interesse e l'esaurirsi del **Piano Industria 4.0** hanno determinato anche una frenata degli investimenti delle imprese. Per contro, un fattore positivo è stata la tenuta dei consumi privati, cresciuti congiuntamente in Italia ancora dello 0,7% nel terzo trimestre 2023, cioè quasi come negli Stati Uniti (+0,8%) e più che in Francia (+0,6%) e Canada (+0,1%), mentre essi sono crollati in Giappone (-0,2%), Germania (-0,3%) e Regno Unito (-0,4%). Un ulteriore elemento di tenuta della nostra economia nel 2023 è stato l'export verso i Paesi extra-Ue, che, nonostante una flessione a novembre, ha fatto registrare nei primi undici mesi dell'anno un buon +3,5% rispetto allo stesso periodo del 2022, con un saldo commerciale record al netto dell'energia di oltre ioi miliardi. Già nel terzo trimestre, tuttavia, diversi importanti settori della nostra manifattura hanno accusato un **preoccupante calo dell'export**. Ciò è avvenuto in particolare per i beni più legati all'edilizia e al settore immobiliare, come mobili o rubinetti, in arretramento in molti Paesi destinatari delle nostre vendite estere, sia per gli alti tassi di interesse sia per alcune criticità locali, come nel caso dell'immobiliare cinese, in sofferenza per l'elevato indebitamento. Nella **parte finale del 2023** il sensibile calo degli ordini in molti settori della nostra manifattura lascia presagire **che il 2024 possa partire in salita**. Ma la **speranza**



**è che gli investimenti legati al Pnrr possano controbilanciare gli elementi di debolezza** della domanda interna ed internazionale, consentendo al nostro Paese di mantenere la **leadership nel tasso di crescita del Pil a medio-termine** tra le più grandi economie europee: un bel **cambio di passo per l'Italia** rispetto agli incerti primi quindici anni del nuovo secolo.

Lunga intervista di Giorgio **Pogliotti** e Claudio **Tucci** sul **Sole 24 Ore** al ministro del Lavoro Elvira **Calderone**, che delinea le coordinate della sua azione. *Con i nuovi strumenti che superano il Reddito di cittadinanza stiamo cambiando paradigma: stop a sussidi a pioggia, ma sostegni concreti affinché i cittadini possano integrarsi nel mondo del lavoro. Potenzieremo la formazione, il programma Gol avrà 1 miliardo aggiuntivo per spingere le politiche attive, e andremo avanti sulle semplificazioni a favore di imprese e lavoratori. Al salario minimo legale preferiamo l'equa retribuzione attraverso il rafforzamento della contrattazione*. Ministro, da ieri, 1° gennaio, si è chiusa l'esperienza del Reddito di cittadinanza. Come sta cambiando **l'approccio a lavoro e formazione**? Per la prima volta dopo molti anni, l'approccio al lavoro è cambiato. E non si tratta di un cambiamento da poco, ma di una **rivoluzione culturale**. Ci siamo ispirati alla Carta costituzionale, che non sancisce solo il diritto al lavoro di qualità e retribuito dignitosamente. Ma anche un **dovere di partecipare alla crescita del Paese**. Le nuove misure di inclusione sociale e lavorativa affermano dunque la **centralità del lavoro come strumento di partecipazione effettiva** dei singoli alla comunità nazionale. E segnano l'attenzione dello Stato alle situazioni di fragilità e ai nuclei familiari. L'altro dato da cui siamo partiti è che **la Repubblica è fondata sul lavoro e non sul sussidio**: lo Stato deve creare le condizioni perché i cittadini possano integrarsi nel mondo del lavoro indipendentemente da età, genere o provenienza territoriale; mentre chi ha oggettivo bisogno va sostenuto. (...) Inoltre, puntiamo a **"far parlare" tra loro le banche dati pubbliche e private**. Il "buon lavoro" si ottiene tramite politiche concrete, **capaci di creare opportunità**, e non gettando ciambelle di salvataggio sempre meno sostenibili. (...) Soltanto il 20% degli ex percettori di Rdc in condizione di occupabilità ha chiesto l'ammissione alla Piattaforma per il Supporto per la Formazione e il Lavoro che ha avuto finora 120mila domande, di cui solo 60mila provengono da percettori di Rdc. Perché così pochi? *Noi non abbiamo abbandonato chi ha bisogno, abbiamo solo diviso le platee. Da un lato chi è occupabile e non può né deve, nel proprio interesse, adagiarsi nel percepire un sussidio a vita, ma dev'essere aiutato a costruirsi un futuro e le competenze per uscire da questa condizione. Dall'altro, chi non è in condizione di lavorare o per situazioni personali o familiari particolarmente complesse percepirà l'assegno di inclusione. Anzi, abbiamo ampliato il beneficio per le famiglie numerose e ricompreso nell'Adi le donne vittime di violenza. Le famiglie vanno supportate in linea con una scelta di necessario sostegno alla natalità (funzionale alla giustizia sociale e a un welfare sostenibile nel tempo). Le donne vittime di violenza vanno accompagnate verso una **autonomia economica** che consenta loro di liberarsi dai ricatti di genere e sfuggire alla violenza soprattutto domestica. La nostra filosofia è aiutare chi ha bisogno senza che il sussidio si trasformi in condanna a permanere nello stato di "esclusione" dal lavoro, e aiutare invece chi è attivo e occupabile a far combaciare le proprie competenze, o a formarsene di nuove, per entrare nel mercato del lavoro reale. Qual è il primo bilancio del **Supporto alla formazione al lavoro** (Sfl)? *Da settembre sono state 150mila le offerte di lavoro, un'offerta può prevedere anche più posti di lavoro, i corsi di formazione prevedono in totale oltre 700mila posti. Inoltre sono stati offerti 100mila posti per progetti di utilità collettiva. Stiamo monitorando anche la qualità dei corsi, per introdurre meccanismi di **valutazione della performance**. La piattaforma Siisl sta disegnando un nuovo mercato digitale del lavoro. Perché questa volta siete convinti di farcela?**



(...) La piattaforma si arricchirà via via di nuovi strumenti di analisi dei fabbisogni formativi e di matching tra domande e offerte di lavoro, con l'introduzione di processi di machine learning e di intelligenza artificiale generativa. Abbiamo utilizzato il know-how dell'Inps e per la prima volta è a disposizione dei protagonisti del mondo del lavoro uno strumento informatico utile a far incrociare domanda e offerta di lavoro e di formazione oltre che, grazie all'uso sistemico dei dati, **di intercettare le esigenze emergenti del mercato del lavoro** e quindi operare fin dalla fase dell'orientamento. Sono state presentate finora circa 130mila domande, approssimativamente la metà da parte di ex percettori di Reddito di Cittadinanza. Questo significa che la piattaforma è utilizzata anche da chi è alla ricerca di prima occupazione o, comunque, da chi cerca opportunità di formazione e lavoro. Certamente questa non è una partita che vinceremo in solitaria: ha bisogno della collaborazione costante di tutti **gli attori del mondo del lavoro**. (...) Passiamo a **Go!**: è in arrivo 1 miliardo di risorse in più: come saranno utilizzati? Che risultati sta producendo? I finanziamenti andranno a potenziare gli interventi di accompagnamento al lavoro e formazione, compresi quelli destinati ai percettori dell'indennità Sfl. Con le Regioni stiamo poi rivedendo il programma per **rafforzare gli interventi a favore delle persone con le maggiori fragilità** e quelli per la ricollocazione dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in quanto provenienti da aziende in crisi. Inoltre, vogliamo rendere più omogenei gli interventi su base territoriale, completando il potenziamento dei servizi per l'impiego, il coinvolgimento operativo dei soggetti privati accreditati e semplificando la presa in carico tramite la Piattaforma. (...)Le imprese chiedono regole certe sul lavoro e meno burocrazia con interventi sulla semplificazione amministrativa. Che impegni si sente di prendere per il 2024? L'attenzione del Governo su questo punto è molto alta. Concordo sulla necessità di avere norme stabili, efficaci nelle previsioni e di facile applicazione. **La semplificazione amministrativa è una delle criticità che limita la competitività delle imprese**. C'è il tema del **lavoro povero**. Parlamento e Cnel hanno indicato come strada il rafforzamento della contrattazione al posto del salario minimo legale. Che interventi possiamo aspettarci su questo versante e in che tempi? L'introduzione del salario minimo legale in Italia sarebbe una misura del tutto inadeguata ad aumentare effettivamente le retribuzioni. Il tema del **lavoro dignitoso**, per la sua delicatezza, non si presta a un approccio demagogico. Per questo motivo, **al salario minimo legale preferiamo l'equa retribuzione**. E la si ottiene potenziando il più possibile lo strumento della **contrattazione, anche secondaria, territoriale e aziendale**. Il benessere dei lavoratori non dipende solo dal salario, ma da un insieme di misure a sostegno della qualità del lavoro, che si concretizzano in un approccio di welfare aziendale e familiare che integri e valorizzi le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È attraverso la contrattazione di qualità che si possono migliorare le condizioni di lavoro e non solo le retribuzioni. L'altra faccia della medaglia è la **produttività**. È necessario intervenire per sostenerla. Qual è la sua ricetta? Non ci sono ricette miracolistiche in questo campo. La capacità del Paese di restare competitivo adeguandosi alla **transizione digitale e tecnologica è certamente una delle priorità**. Su questo la sfida di tutti noi sono i progetti del Pnrr, la cui realizzazione darà certamente la spinta nella giusta direzione alla nostra economia e, quindi, alla produttività. Con la pandemia peraltro sono cambiate le condizioni del lavoro e si sono delineati nuovi modelli organizzativi, che hanno determinato l'obsolescenza di fatto di alcune tipologie contrattuali. Ammodernarli e renderli efficaci, più adatti alle esigenze di lavoratori e imprenditori, nonché utili a favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro non può che essere una delle direttrici di lavoro dei prossimi mesi. In questo quadro rientra anche la proposta di far partecipare agli utili i dipendenti che a breve inizierà il suo iter in Parlamento. In Parlamento è arrivato il



Collegato Lavoro: renderete strutturali le tutele Inail per i 10 milioni di studenti e docenti? (...)  
**La sicurezza è una filosofia di vita, non solo sul lavoro, ma anche prima e dopo, da apprendere fin dai banchi di scuola. La sfida di un mondo del lavoro più sicuro sarà vinta quando la cultura della prevenzione si diffonderà in modo capillare.** Per tale motivo è giusto sostenere le aziende virtuose, anche attraverso politiche di premialità. Dare sicurezza al lavoro è uno degli obiettivi primari del mio mandato.

**Donne e lavoro.** Meno pagate dei colleghi maschi, lo leggiamo sul Quotidiano Nazionale. Una su cinque lascia dopo il parto. Spesso precarie e in settori poco strategici. In Italia per le donne **il mondo del lavoro è ancora caratterizzato da molte difficoltà.** Tanto che una su cinque finisce per lasciarlo dopo essere diventata madre. E il nostro Paese si posiziona fanalino di coda nell'Ue per il tasso di occupazione femminile. Il quadro emerge da un dossier del **Servizio studi della Camera**, che rileva «una serie di profili critici». Innanzitutto, visto nel contesto europeo, il tasso di occupazione femminile in Italia «risulta essere secondo dati relativi al quarto trimestre 2022 quello più basso tra gli Stati dell'Ue, essendo di circa 14 punti percentuali al di sotto della media» (il 55%, a fronte del 69,3% dell'Ue). Guardando poi alla situazione nazionale si registra «un divario anche nel rapporto tra la popolazione maschile e quella femminile nel mondo del lavoro»: **le donne occupate sono circa 9,5 milioni, contro i 13 milioni di maschi occupati.** Inoltre, **una donna su cinque fuoriesce dal mercato del lavoro a seguito della maternità:** un aspetto che, si fa notare, «riveste una particolare rilevanza in quanto indice della difficoltà per le donne di conciliare esigenze di vita con l'attività lavorativa». La decisione di **lasciare il lavoro** è infatti determinata per oltre la metà delle donne (52%), da **esigenze di conciliazione e per il 19% da considerazioni economiche.**

**Bentornata solidarietà.** In rivoli carsici, con strade inedite, spesso laico, "l'esercito del bene" che sembrava decimato dalla pandemia, naufragato nella rivalsa dell'io e nella sconfitta del noi, è invece forte, vivo e soprattutto giovane, come si evince dall'inchiesta di Maria Novella **De Luca** per **Repubblica**. A giugno l'Istat segnalava, con una fotografia riferita al 2021, un calo di circa un milione di volontari, passati dai 5 milioni 520mila del 2012 ai 4 milioni 661mila del 2021. **Numeri in realtà profondamente mutati** a due anni di distanza, come raccontano le associazioni che compongono il frastagliatissimo **settore del no profit italiano**, 360 mila enti, dai colossi legati alla Chiesa, come la Caritas, o la comunità di Sant'Egidio, a realtà meno note e territoriali, ma con centinaia di aderenti. All'emporio "Nonna Roma", quadrante Est della Capitale, in uno dei municipi più disagiati e popolosi di Roma, dove chi ha bisogno può fare la spesa gratis con i prodotti del banco alimentare, il **numero dei poveri assoluti cresce** di mese in mese. Sugli scaffali polpa di pomodoro targata "aiuti Ue", caffè, grana contingentato, biscotti, vestiti usati e giochi per i bambini. Alessandro, romano, ha 37 anni e tre figli dai sette ai due anni. Negli occhi la desolazione: «Non ho più niente. Mi hanno licenziato dal supermercato in cui lavoravo part time, mia moglie è disoccupata, senza il cibo degli empori e delle mense, senza i vestiti che ci regalano, ci resterebbe soltanto la disperazione». Patrizio Aquila, 36 anni, volontario, napoletano trapiantato a Roma, sistema i prodotti negli scaffali. «(...) Da tre anni mi occupo del magazzino e della raccolta del materiale scolastico. Qui ho trovato una ragione di vita». Patrizio infatti ha seguito un corso di formazione e oggi fa **l'assistente di bambini disabili.** «Con il volontariato ho capito che potevo **essere utile ai più fragili.** Ora sono un'altra persona». Storie, testimonianze. Il mondo del volontariato cambia pelle. Diventa **"liquido"** per usare una parola nota. Si affaccia una modalità dove attivismo e solidarietà si fondono: i giovanissimi di "Fridays for future", i ragazzi che con badili e stivali accorrono a spalare. **Il clima**



**è la loro ansia.** Giordana classe 2006, veronese: *«Siamo parti te in tre amiche per la Romagna, tutte ex scout, abbiamo raccolto tonnellate di detriti, dormivamo in una scuola, abbiamo preparato pasti, soccorso anziani. Era naturale essere lì, nessuno si salva da solo».* «I care» diceva don Milani, è **il noi che torna al posto dell'io.** Perché ai dati dell'Istat bisogna contrapporre un'altra statistica, firmata **Openpolis** che rivela invece il **ritorno della partecipazione dei giovani:** sono i ragazzi tra i 14 e i 24 anni la fascia di popolazione più coinvolta in associazioni per **i diritti, l'ecologia e la pace,** passando dai 12,3% del 2021 al 15,6% del 2022. Se la comunità di Sant'Egidio segnala un netto aumento di volontari, passati dai 17 mila del 2017 ai 20mila di oggi, la Caritas che invece ha avuto una flessione nel post pandemia, passando dai 93mila del 2020 agli 84.248 del 2022, annuncia una ripresa, ma soprattutto un cambio della guardia. (...) Alessandro **Rosina,** demografo e **Consigliere esperto Cnel,** tira le fila: *«In questa generazione c'è una spinta esistenziale di ricerca di soddisfazione interiore in ogni scelta che i giovani compiono, anche quando decidono di occuparsi degli altri. Vogliono essere riconosciuti e appassionarsi, allora danno il meglio. La pura etica del sacrificio, insomma, non funziona più»*, dice Rosina, così come la richiesta di impegni a lungo termine. *«Per i ragazzi servono azioni-spot, forme "liquide" sì, spinte ideali. Loro sono gli angeli del fango, dormono nelle tende davanti alle università contro il caro-affitti, si mobilitano nelle emergenze, sfidano il freddo per aiutare i senzatetto. Per una settimana o un mese, poi tornano alle loro vite. E magari si eclissano per chissà quanto tempo. Se il volontariato vuole intercettare questa energia positiva deve rinnovarsi, anche mettendo in crisi le proprie idee e abitudini».*

Massimiliano Scafi – Pace donne social. Mattarella – Il Giornale

Mario Sensini – La lista della manovra – Corriere della sera

Marco Fortis – Fondi PNRR La leva forte per crescere - Il Sole 24 Ore

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci – Intervista al ministro del Lavoro – Il Sole 24 Ore

Maria Novella De Luca – I giovani riscoprono il volontariato - La Repubblica

Redazionale – Lavoratrici dimissioni dopo il parto – Quotidiano Nazionale

A cura di Alessandro Vaccari

[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)